



CARITAS DIOCESANA DI GORIZIA



*Gioirona
nel vedere la Stella*



AVVENTO DI FRATERNITÀ 2023



CARITAS DIOCESANA DI GORIZIA

Ufficio Catechistico diocesano



*Gioirona
nel vedere la Stella*

AVVENTO DI FRATERNITÀ 2023

Presentazione

GIOIA

Nel profondo della nostra esperienza umana, ci imbattiamo spesso nell'attesa, un elemento inscindibile dal nostro quotidiano. Attendere il treno, un messaggio, o il compimento di un desiderio sono solo alcune delle tante attese che attraversano le nostre vite. Tuttavia, l'attesa non deve essere vissuta come un peso o un'immobilizzazione, ma piuttosto come una preziosa opportunità per prepararci a un incontro significativo.

In questo libretto di preghiera, vivremo il tempo di Avvento come un'attesa gioiosa e attiva. Immagiamola come una corsa verso qualcuno che amiamo profondamente e non vediamo l'ora di incontrare. È l'incontro con Dio, che con il suo amore intreccia la sua storia alla nostra.

Durante questa esperienza, sarà fondamentale riconoscere e ascoltare la voce familiare del Vangelo che ci annuncia una «grande gioia» (cfr Lc 2,10).

Avremo un compagno di viaggio speciale, Papa Francesco: un vero esperto di gioia. Ascoltando le sue parole, scopriremo che la gioia è la carta d'identità del cristiano e comprenderemo meglio il significato profondo della gioia cristiana.

L'Avvento, allora, sarà un'occasione per abbracciare la gioia e farla nostra, portandola con noi oltre le festività, trasformando la nostra vita in una danza di gioia e testimoniando al mondo che la gioia di essere cristiani è una forza potente che illumina ogni angolo del nostro essere. Volendo dare il giusto peso alla Giornata Mondiale dei Poveri inizieremo il nostro percorso partendo dalle due settimane che anticipano l'Avvento.

Aiutati dalla Parola di Dio e da *l'Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, scopriremo di settimana in settimana vari aspetti della gioia, per arrivare al Natale e comprendere che, in realtà, la vera gioia è Gesù che nasce per noi.

- **DONARE.** Il Natale ci ricorda il dono divino di Gesù, che ci invita a donare con gioia come Lui si dona. Con generosità e con responsabilità doniamo gioiosamente i talenti che ci sono stati dati. La gioia del dare trasforma e arricchisce sia chi dona sia chi riceve.
- **SERVIRE.** Scopriamo che servire gli altri con amore è come servire Cristo stesso. La gioia si manifesta nell'aiutare il prossimo e rende il servizio un atto di amore verso Dio e il prossimo.
- **ATTENDERE.** In Avvento, attendo con gioia il Signore che viene a salvarci. Il Vangelo mi guida nella preparazione e nell'incontro con Gesù. So che, con la preghiera, lo troverò pronto ad aiutarmi sempre.
- **ANNUNCIARE.** Giovanni annuncia gioiosamente: «Preparate la via al Signore che viene». Così faranno successivamente gli Apostoli e fa ancora oggi la Chiesa. Così vogliamo fare noi in cammino verso il Natale.
- **TESTIMONIARE.** Giovanni Battista testimonia la gioiosa verità: Gesù è il Figlio di Dio venuto per salvarci. La sua testimonianza parla dell'amore del Padre che manda il Figlio a nascere come uno di noi. Ispirato da ciò, mi metto in cammino per testimoniare l'amore del Signore che ci salva.
- **ESSERE DISPONIBILI.** L'angelo porta a Maria una notizia apparentemente impossibile, ma la fede supera la paura. Con gioia, Maria si rende disponibile ad assumere il ruolo di Madre del Salvatore e di noi tutti. Il suo "sì" è un prezioso insegnamento che voglio seguire per essere disponibile alla volontà di Dio.
- **GIOIRE.** Natale è arrivato, l'annuncio del Salvatore diviene realtà. Come i pastori, mi inginocchio davanti alla mangiatoia di Betlemme e gioiosamente contemplo l'amore del Padre nel Bambino Gesù, dono di Salvezza. Questa gioia la voglio condividere con tutti i miei fratelli.

Questo libretto vuole essere un aiuto per la preghiera quotidiana delle famiglie attraverso un salmo, un brano biblico, una citazione di Papa Francesco, una preghiera e un impegno.

fra Luigi Bertié
Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Oggi più che mai mi rendo conto di quanto sia importante guardare in alto, non tanto in riferimento al cielo e alle nuvole, quanto ad un punto di riferimento che ci richiami spiritualmente al valore della nostra vita. La stella ci porta a Gesù e vuole accompagnarci al significato più profondo della sua nascita, che dà un senso alla nostra vita e una speranza profonda che rinnova la nostra esistenza.

Siamo forse troppo impegnati a razzolare in un cortile dove siamo affaccendati e con gli occhi rivolti sempre a terra, perdendo di vista quello che veramente conta ed è importante per la nostra vita.

I magi, guardando la stella, hanno capito che ciò che voleva indicare era molto più importante dei poteri di palazzo, delle ricchezze, dei fasti e del lusso di tutte quelle cose terrene che hanno impedito agli abitanti di Gerusalemme di guardare in alto.

La pace, l'amore, la solidarietà, l'amicizia sono un dono del bambino che nasce nella stalla di Betlemme, il senso profondo del mio andare, del mio vivere, del mio donare nasce da quella culla troppo spesso dimenticata.

"Gioirono nel vedere la stella". Se riflettiamo bene, la gioia che proviamo generalmente quando è legata alle cose (acquisto di qualcosa di pregiato, una festa...) è effimera, dura un momento.

La gioia che ci dona Gesù è la pace del cuore, è sapere di essere amati, è la libertà del dono "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35), è il rifiuto di conflitti, dei piccoli e grandi distinguo che facciamo e che ci allontanano dall'amicizia, dalla fraternità; è la mancanza di invidia, del possesso dell'altro, è la capacità di stare bene insieme, di saper amare, accogliere, di accontentarci delle piccole cose, nell'accorgerci che c'è un universo di bellezza accanto a noi che aspetta soltanto di essere scoperto.

Mi piace concludere questo mio augurio citando dall'incipit del Vangelo di Giovanni una frase molto importante: "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (Gv 1,4-5); per augurare a tutti noi di saper guardare in alto, a Gesù che nasce e al suo Vangelo, luce che, se accolta e seguita come i Magi con la stella, cambia la nostra vita.

Buon Natale del Signore!

Diacono Renato Nucera
Direttore della Caritas diocesana

Domenica 19 novembre 2023
XXXIII Domenica del Tempo Ordinario
VII Giornata mondiale dei Poveri

La gioia di... DONARE

Salmo 127

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*

Dal Vangelo secondo Matteo 25,13-30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.

Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

In ascolto di Papa Francesco

Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo», e l’evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 48)

In preghiera

Signore, donami la saggezza e la prontezza nel vivere la mia fede. Aiutami a usare i talenti che mi hai dato per il bene degli altri e per il tuo Regno. Libera il mio cuore dal timore e dall’egoismo, e rendimi generoso nel condividere ciò che ho ricevuto. Fa’ che possa incontrarti un giorno e udire le tue parole: “Ben fatto, servo fedele”. Amen.

Mi impegno...

... a utilizzare bene i talenti e le risorse che Dio mi ha dato, impegnandomi attivamente per promuovere la giustizia sociale e lavorare per il bene comune, nell’amore verso il prossimo e la responsabilità sociale.

Lunedì 20 novembre 2023

Salmo 118

*Riscattami dall’oppressione dell’uomo
e osserverò i tuoi precetti.*

*Si avvicinano quelli che seguono il male:
sono lontani dalla tua legge.*

Dal Vangelo secondo Luca 18,35-43

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».

Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».

Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri

Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa... in noi... perché il mondo creda» (Gv 17,21). Attenzione alla tentazione dell’invidia! Siamo sulla stessa barca

e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 99)

Per riflettere

Tutti noi possiamo testimoniare l'Amore di Dio con alcuni semplici gesti quotidiani come ad esempio donare un sorriso o una buona parola a chi è triste, andare a trovare una persona anziana che vive sola, oppure telefonare a una persona che conosco e che non sta molto bene di salute. Per far ciò dobbiamo avere un cuore che vede!

Siamo capaci di accorgerci di chi ha bisogno di noi? Ci ralleghiamo per i loro successi?

Martedì 21 novembre 2023

Presentazione della Beata Vergine Maria,

Dal Primo Libro di Samuele 2,1-8

*Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.*

Dal Vangelo secondo Matteo 12,46-50

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli.

Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti».

Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».

Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

E noi che cosa aspettiamo a proclamare pieni di gioia l'Amore di Dio?

Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andarono a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo? (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 120)

Per riflettere

Ogni cristiano è missionario, perché è chiamato a vivere uno stile improntato al Vangelo in tutti i suoi ambiti della vita: a casa, sul lavoro, nel tempo libero... Grazie al suo stile di vita legato all'amore e all'accoglienza annuncia il Vangelo.

Siamo capaci di essere missionari nello stile di vita, nelle parole e nelle azioni?

Mercoledì 22 novembre 2023

Salmo 16

*Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.
Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.*

*Custodiscimi come pupilla agli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.
Io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.*

Dal Vangelo secondo Luca 19,11-17

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ri-

cevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".

Gesù ai suoi discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37), e ciò implica sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà

La Chiesa ha riconosciuto che l'esigenza di ascoltare questo grido [dei poveri] deriva dalla stessa opera liberatrice della grazia in ciascuno di noi, per cui non si tratta di una missione riservata solo ad alcuni: «La Chiesa, guidata dal Vangelo della misericordia e dall'amore all'essere umano, ascolta il grido per la giustizia e desidera rispondervi con tutte le sue forze». In questo quadro si comprende la richiesta di Gesù ai suoi discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37), e ciò implica sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri, sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo. La parola "solidarietà" si è un po' logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 188)

Per riflettere

Essere solidali significa impegnarsi per il bene della comunità a cui appartengo, per renderla più bella e più giusta, mettendo a frutto i talenti che Dio ci ha donato e che, in altre parole, sono delle abilità, delle capacità.

Quali sono i tuoi talenti?

Come li stai utilizzando per aiutare gli altri e rendere il mondo migliore?

Giovedì 23 novembre 2023

Salmo 49

*Offri a Dio come sacrificio la lode
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
invocami nel giorno dell'angoscia:
ti libererò e tu mi darai gloria.*

Dal Vangelo secondo Luca 19,41-44

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.

Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assiederanno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

La pace sorge come frutto dello sviluppo integrale di tutti

La pace «non si riduce ad un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini». In definitiva, una pace che non sorga come frutto dello sviluppo integrale di tutti, non avrà nemmeno futuro e sarà sempre seme di nuovi conflitti e di varie forme di violenza. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 219)

Per riflettere

Oh Signore, oggi il mio pensiero va agli uomini, alle donne e ai bambini che vivono in guerra e a quanti sono scappati perché le loro case sono state distrutte dalla violenza dell'uomo.

Sono un uomo o una donna di pace? Le mie relazioni interpersonali sono pacifiche e improntate alla non violenza, al dialogo e al rispetto dell'altro?

Venerdì 24 novembre 2023

Andrea Dung-Lac, e santi compagni martiri

Dal Primo Libro delle Cronache 29,10-12

*Benedetto sei tu, Signore,
Dio d'Israele, nostro padre,
ora e per sempre.*

*Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,
lo splendore, la gloria e la maestà:
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.*

*Tuo è il regno, Signore:
ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.
Da te provengono la ricchezza e la gloria.*

Dal Vangelo secondo Luca 19,45-48

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

Bisogna sempre curare la dimensione spirituale che conferisca senso all'impegno per il Regno di Dio

Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Nello stesso tempo «si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione». C'è il rischio che alcuni momen-

ti di preghiera diventino una scusa per evitare di donare la vita nella missione, perché la privatizzazione dello stile di vita può condurre i cristiani a rifugiarsi in qualche falsa spiritualità». (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 262)

Per riflettere

Possiamo impegnarci nel ricercare momenti di spiritualità comunitaria e personali, per poter così ricevere da Dio la forza di amare chi ci sta vicino non solo con il pensiero ma anche con gesti concreti.

Sabato 25 novembre 2023

Salmo 9

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.
Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo.*

*Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.
Perché il misero non sarà mai dimenticato,
la speranza dei poveri non sarà mai delusa.*

Dal Vangelo secondo Luca 20,34-38

«I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: «Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe». Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Compito del cristiano è costruire ponti e stringere relazioni interpersonali

L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli

familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali. Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci «a portare i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2). (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 67)

Per riflettere

Possiamo provare ad essere più attenti agli altri. Oggi potremmo concretamente chiedere perdono a chi abbiamo offeso e a perdonare chi ci ha offeso, in questo modo potremo tornare in pace con gli altri e con noi stessi.

Domenica 26 novembre 2023

Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo

La gioia di... SERVIRE

Salmo 22

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare.
Ad acque tranquille mi conduce.*

*Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Dal Vangelo secondo Matteo 25,31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna”.

In ascolto di Papa Francesco

Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo. È sufficiente scorrere le Scritture per scoprire come il Padre buono desidera ascoltare il grido dei poveri [...] e si mostra sollecito verso le sue necessità [...]. Rimanere sordi a quel grido, quando noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal suo progetto, perché quel povero «griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te» (Dt 15,9). E la mancanza di solidarietà verso le sue necessità influisce direttamente sul nostro rapporto con Dio: «Se egli ti maledice nell’amarezza del cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera» (Sir 4,6). Ritorna sempre la vecchia domanda: «Se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio?» (1 Gv 3,17). Ricordiamo anche con quanta convinzione l’Apostolo Giacomo riprendeva l’immagine del grido degli oppressi: «Il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente» (5,4). (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 187)

In preghiera

Dio misericordioso, apri i miei occhi al tuo volto presente negli ultimi e nei bisognosi.

Fa’ che il mio cuore si muova alla compassione e all’amore attivo per loro. Aiutami a riconoscere in ogni persona la tua immagine e somiglianza. Concedimi la grazia di servirti attraverso il servizio agli altri, donando conforto, cibo, amore e speranza. Amen.

Mi impegno...

... a riconoscere il volto di Cristo negli ultimi e di servirli con amore e compassione, sostenendoli attraverso un aiuto concreto che possa alleviare la povertà o combattere l’ingiustizia sociale o promuovere la dignità umana.

Lunedì 27 novembre 2023

Dal Libro del Profeta Daniele 3,52-56

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
degnò di lode e di gloria nei secoli.*

*Benedetto sei tu sul trono del tuo regno,
degnò di lode e di gloria nei secoli.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini,
degnò di lode e di gloria nei secoli.*

*Benedetto sei tu nel firmamento del cielo,
degnò di lode e di gloria nei secoli.*

Dal Vangelo secondo Luca 21,1-4

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

La carità è una resistenza profetica all’individualismo edonista.

«L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato» (Tb 12,9). In modo più plastico lo esprime anche il Siracide: «L’acqua spegne il fuoco che divampa, l’elemosina espia i peccati» (3,30). La medesima sintesi appare contenuta nel Nuovo Testamento: «Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati» (1 Pt 4,8). Questa verità penetrò profondamente la mentalità dei Padri della Chiesa ed esercitò una resistenza profetica, come alter-

nativa culturale, di fronte all'individualismo edonista pagano. Ricordiamo solo un esempio: «Come, in pericolo d'incendio, corriamo a cercare acqua per spegnerlo, [...] allo stesso modo, se dalla nostra paglia sorgesse la fiamma del peccato e per tale motivo ne fossimo turbati, una volta che ci venga data l'occasione di un'opera di misericordia, rallegriamoci di tale opera come se fosse una fonte che ci viene offerta perché possiamo soffocare l'incendio». (San'Agostino, De catechizandis rudibus) (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 193)

Per riflettere

Il vangelo di oggi annuncia una grande gioia per noi: anche le piccole buone azioni che tutti possiamo compiere sono per Dio importanti. Nel Vangelo Gesù ha detto anche “*Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa*”. (Mt 10,42).

Martedì 28 novembre 2023

Dal Libro del Profeta Daniele 3,57-61,

*Benedite, opere tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, angeli del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, cieli, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

Dal Vangelo secondo Luca 21,8-11

In quel tempo, Gesù disse: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Regno di Dio uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti.

La proposta è il Regno di Dio (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Il progetto di Gesù è instaurare il Regno del Padre suo; Egli chiede ai suoi discepoli: «Predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7). (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 180)

Per riflettere

Quali impegni concreti possiamo prendere per creare qui e ora un terreno fertile per il Regno di Dio?

Mercoledì 29 novembre 2023

Dal Libro del Profeta Daniele 3,62-67

*Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, sole e luna, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, stelle del cielo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, piogge e rugiade, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, o venti tutti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, fuoco e calore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, freddo e caldo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

Dal Vangelo secondo Luca 21,12-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza».

Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia?

Evangelizziamo anche quando cerchiamo di affrontare le diverse sfide che possono presentarsi. A volte queste si manifestano in autentici attacchi alla libertà religiosa o in nuove situazioni di persecuzione dei cristiani, le quali, in alcuni Paesi, hanno raggiunto livelli allarmanti di odio e di violenza. In molti luoghi si tratta piuttosto di una diffusa indifferenza relativista, connessa con la disillusione e la crisi delle ideologie verificatasi come reazione a tutto ciò che appare totalitario (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 61) Il Vangelo, dove risplende gloriosa la Croce di Cristo, invita con insistenza alla gioia. Bastano alcuni esempi: Il libro degli Atti degli Apostoli narra che nella prima comunità «prende- vano cibo con letizia» (2,46). Dove i discepoli passavano «vi fu grande gioia» (8,8), ed essi, in mezzo alla persecuzione, «erano pieni di gioia» (13,52). Un eunuco, appena battezzato, «pieno di gioia seguiva la sua strada» (8,39), e il carceriere «fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per aver creduto in Dio» (16,34). Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia? (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 5)

Per riflettere

Preghiamo per tutti i cristiani che nel mondo sono perseguitati a causa del Vangelo. Nel 2022 più di 300 mila cristiani non hanno potuto professare la loro fede in libertà, e ancora oggi rischiano la propria vita.

Nonostante ciò non facciamoci prendere dallo sconforto o dall'indifferenza, ma seguiamo la via del Vangelo, quella della gioia.

Giovedì 30 novembre 2023 Sant'Andrea, Apostolo

Salmo 18

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

Dal Vangelo secondo Matteo 4,18-22

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

«Andate e fate discepoli tutti i popoli»

Gesù non dice agli Apostoli di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di élite. Gesù dice: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). San Paolo afferma che nel popolo di Dio, nella Chiesa «non c'è Giudeo né Greco... perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). Mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, a quelli che sono timorosi e agli indifferenti: il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore! (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 113) Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 114)

Per riflettere

L'invito che Gesù fa nel Vangelo di oggi a Pietro e Andrea, lo fa anche a noi. Preghiamo il Signore, affinché ci dia la forza di seguire i Suoi insegnamenti.

Chiediamoci come possiamo essere una comunità aperta e non giudicante, che possa parlare il linguaggio dell'amore.

Venerdì 1° dicembre 2023

Dal Libro del Profeta Daniele 3,76-81

*Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, sorgenti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, mari e fiumi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

Dal Vangelo secondo Luca 21,29-33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:

«Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

Avere una «sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi».

Esorto tutte le comunità ad avere una «sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi». Si tratta di una responsabilità grave, giacché alcune realtà del presente, se non trovano buone soluzioni, possono innescare processi di disumanizzazione da cui è poi difficile tornare indietro. È opportuno chiarire ciò che può essere un frutto del Regno e anche ciò che nuoce al progetto di Dio. Questo

implica non solo riconoscere e interpretare le mozioni dello spirito buono e dello spirito cattivo, ma – e qui sta la cosa decisiva – scegliere quelle dello spirito buono e respingere quelle dello spirito cattivo. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 51)

Per riflettere

Siamo chiamati sempre più a leggere i tempi con gli occhi del Vangelo.

Chiediamo al Signore occhi per guardare e non solo vedere distrattamente ciò che ci circonda, per essere sempre pronti a gesti di amore verso tutti.

Sabato 2 dicembre 2023

Dal Libro del Profeta Daniele 3,82-87

*Benedite, figli dell'uomo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, figli d'Israele, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, servi del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, santi e umili di cuore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

Dal Vangelo secondo Luca 21,34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri.

Anche la propria famiglia o il proprio luogo di lavoro possono essere quell'ambiente arido dove si deve conservare la fede e cercare di irradiarla. Ma «è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi, uomini e donne. Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza». In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza! (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 86)

Per riflettere

Non arrendiamoci alle difficoltà della vita, proviamo a trarre nutrimento e speranza dal Vangelo. In questo modo potremo essere attenti e pronti nel rispondere ai nostri doveri quotidiani e ad aiutare gli altri.

3 Dicembre 2023

I Domenica d'Avvento

La gioia di... ASPETTARE

Salmo 79

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.*

Dal Vangelo secondo Marco 13,33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

In ascolto di Papa Francesco

Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in

ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono. Proprio in questa epoca, e anche là dove sono un «piccolo gregge» (Lc 12,32), i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-16). Sono chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 92)

In preghiera

Signore, insegnami a vigilare e a rimanere sveglio nella mia fede, come ci esorti nel Vangelo. Donami la grazia di leggere i segni dei tempi alla luce del Vangelo e di rispondere generosamente alle sfide del mio tempo. Guidami nel mio impegno di amore e servizio verso gli altri. Amen.

Mi impegno...

... a essere vigile e attento per comprendere le sfide e le opportunità che si presentano e rispondere ad esse con la luce del Vangelo.

Lunedì 4 dicembre 2023

Salmo 121

*Quale gioia, quando mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore!".
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!*

*Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: "Su di te sia pace!".*

*Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.*

Dal Vangelo secondo Matteo 8,5-8.10

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaù, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: "Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente". Gli disse: "Verrò e lo guarirò". Ma il centurione rispose: "Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito." Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: "In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!"

Accorciare le distanze, toccare la carne sofferente di Cristo nel popolo.

La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 24)

Per riflettere

Papa Francesco invita sempre le comunità a ridurre le distanze con le persone, specialmente con quelle più sofferenti. Per questa ragione c'è bisogno dell'impegno di tutti i cristiani.

In quale modo siamo disposti ad accompagnare e a dare una mano alla nostra comunità, affinché sia più prossima alle persone che vivono in difficoltà?

Martedì 5 dicembre 2023

Salmo 71

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

Dal Vangelo secondo Luca 10,21-24

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo". E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono".

Piccoli ma forti nell'amore di Dio

Gesù, l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona, si identifica specialmente con i più piccoli (cfr Mt 25,40). Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra. Ma nel vigente modello "di successo" e "privatistico", non sembra abbia senso investire affinché quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati possano farsi strada nella vita (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 209) Piccoli ma forti nell'amore di Dio, come san Francesco d'Assisi, tutti i cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 216)

Per riflettere

Oggi Gesù nel Vangelo dice una cosa straordinaria: non serve essere ricco, potente e aver studiato e letto tutti i libri del mondo per vivere i Suoi insegnamenti. Tutti siamo chiamati, anche chi pensa di non aver nulla da dare, a vivere il Vangelo nessuno escluso.

Mercoledì 6 dicembre 2023

Salmo 22

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Dal Vangelo secondo Matteo 15,32-37

Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».

Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

La Carità è una dimensione essenziale della Chiesa che con compassione comprende, assiste e promuove

L'assoluta priorità dell'«uscita da sé verso il fratello» [è] uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio. Per ciò stesso «anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza». Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 179)

Per riflettere

Tutti noi possiamo essere Caritas, tutti noi possiamo vivere la solidarietà donandola ma anche chiedendola.

Sette pani e pochi pesciolini per sfamare una folla immensa dietro però c'è una parola magica: la condivisione. Cosa posso condividere di mio con gli altri? Non si tratta soltanto di cose materiali ma anche delle mie capacità.

Giovedì 7 dicembre 2023

Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.*

Dal Vangelo secondo Matteo 7,21.25

Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Mettere in pratica la Parola significa realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda.

La realtà è superiore all'idea. Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica: «In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio» (1 Gv 4,2). Il criterio di realtà, di una Parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale all'evangelizzazione.... Questo criterio ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 233)

Per riflettere

In ogni momento e in ogni luogo in cui ci troviamo con l'aiuto del Signore ci impegniamo a compiere gesti di amore e amicizia verso tutti, come Lui ci hai insegnato.

Oggi ci chiediamo: su quali valori ho costruito la mia vita, le mie relazioni familiari e comunitarie? Sono delle rocce?

Venerdì 8 dicembre 2023

Salmo 97

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Una vera madre che cammina, combatte con noi ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio

Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. Lei è la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode. È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia. È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno. Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 286)

Per riflettere

Nei momenti difficili, dove sembra che le cose sfuggano al nostro controllo, affidiamoci a Maria e preghiamo così: "Maria, mamma del cielo, che Ti sei fidata della parola dell'Arcangelo Gabriele fa' che anch'io mi fidi degli insegnamenti di Tuo Figlio".

Sabato 9 dicembre 2023

Salmo 146

*Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.*

Dal Vangelo secondo Matteo 9,36-38. 10,1.6-8

In quel tempo, Gesù vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Il Vangelo non cessa di essere Buona Notizia finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell'uomo.

La Buona Notizia è la gioia di un Padre che non vuole che si perda nessuno dei suoi piccoli. Così sboccia la gioia nel Buon Pastore che incontra la pecora perduta e la riporta nel suo ovile. Il Vangelo è lievito che fermenta tutta la massa e città che brilla sull'alto del monte illuminando tutti i popoli. Il Vangelo possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere Buona Notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell'uomo, e finché non unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 237)

Per riflettere

Chiediamo la forza al Signore di dire sì con un sorriso a chiunque ci chieda di aiutarlo, in modo che possiamo essere, per chi ci sta accanto, luce che rischiarerà gli occhi e sale che dà sapore. In questo modo anche noi potremo portare un piccolo mattoncino per costruire il Regno dei Cieli, Regno di Amore e Fraternità.

10 Dicembre 2023

II Domenica d'Avvento

La gioia di... ANNUNCIARE

Salmo 84

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino.*

Dal Vangelo secondo Marco 1,1-8

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

In ascolto di Papa Francesco

La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: «La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri» (V Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-americano e dei Caraibi, *Documento di Aparecida* (31 maggio 2007), n. 360.). Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: «Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo» (Ibidem). Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime [...] Possa il mondo del nostro tempo –che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), n. 75). (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 10)

In preghiera

Dio, concedimi la grazia di preparare la via al tuo Figlio, come Giovanni Battista. Aiutami a vivere una fede autentica e radicata nell'annuncio gioioso del Vangelo. Guidami nella missione di testimoniare la tua presenza amorevole nel mondo. Amen.

Mi impegno...

... ad annunciare il Vangelo con parole e azioni, condividendo la buona notizia della salvezza attraverso la testimonianza personale, la partecipazione attiva nella comunità ecclesiale e l'opera di evangelizzazione nei vari ambiti della mia vita.

Lunedì 11 dicembre 2023

Salmo 84

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino.*

Dal Vangelo secondo Luca 5,18-20.22-25

Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». [...] Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.

Io sono una missione

Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 273)

Per riflettere

Cosa si sono inventate queste persone per cercare una guarigione del loro amico molto malato, che è paralizzato a letto: hanno scoperchiato addirittura un tetto! Noi cosa possiamo inventare per aiutare un nostro familiare, un nostro amico, un nostro conoscente... che si trova in difficoltà?

Ricordiamoci però che anche nella vita professionale, non solo quella privata, siamo missionari. Possiamo anche nell'ambito lavorativo, impegnarci partendo dalle piccole cose, avendo ad esempio atteggiamenti più responsabili e caritatevoli.

Martedì 12 dicembre 2023

Salmo 95

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Esultino davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Dal Vangelo secondo Matteo 18,12-14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegherà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare e nella capacità del cuore di farsi prossimi.

Più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge. Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che

è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 171)

Per riflettere

Impegniamoci ad ascoltare veramente chi incontriamo, a farci prossimi per non rimanere indifferenti a chi ci sta intorno.

Ci accorgiamo ad esempio se c'è qualcuno che rimane sempre solo tra i colleghi, tra gli amici, tra i compagni di classe...? Qualcuno che viene sempre escluso? Come possiamo farlo sentire parte di una comunità? Gesù nel Vangelo di oggi ci dice che ogni persona è importante, unica e irripetibile.

Mercoledì 13 dicembre 2023

Santa Lucia, Vergine e Martire

Salmo 102

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

Dal Vangelo secondo Matteo 11,28-30

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Gesù benedice ricolmo di gioia nello Spirito il Padre che attrae i piccoli

Si rimane ammirati dalle risorse impiegate dal Signore per dialogare con il suo popolo, per rivelare il suo mistero a tutti, per affascinare gente comune con in-

segnamenti così elevati e così esigenti. Credo che il segreto si nasconda in quello sguardo di Gesù verso il popolo, al di là delle sue debolezze e cadute: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno» (Lc 12,32); Gesù predica con quello spirito. Benedice ricolmo di gioia nello Spirito il Padre che attrae i piccoli: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10,21). Il Signore si compiace veramente nel dialogare con il suo popolo. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 141)

Per riflettere

Qualche volta ci sembra che lavorare, educare i figli, svolgere gli impegni familiari, fare i compiti, studiare, aiutare gli altri, donare un nostro sorriso a chi è triste, sia troppo faticoso ma per un momento pensiamo a quanta gioia sentiremo dopo aver fatto il nostro dovere o aver aiutato qualcuno. Questa gioia ripagherà anche la fatica che ci abbiamo messo.

Per riprendere il vigore del cammino, ogni volta che ci sentiamo stanchi e oppressi per i tanti impegni e timori che la vita ci riserva, leggiamo le parole pronunciate da Gesù nel Vangelo e in Lui troviamo la forza.

Giovedì 14 dicembre 2023

Salmo 97

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Dal Vangelo secondo Matteo 11,11-15

In quel tempo, Gesù disse alle folle:

«In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.

Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire.

Chi ha orecchi, ascolti!».

La gioia di vivere frequentemente si spegne a causa della precarietà, della violenza e dell'inequità

L'umanità vive in questo momento una svolta storica che possiamo vedere nei progressi che si producono in diversi campi. Si devono lodare i successi che contribuiscono al benessere delle persone, per esempio nell'ambito della salute, dell'educazione e della comunicazione. Non possiamo tuttavia dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste. Aumentano alcune patologie. Il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone, persino nei cosiddetti paesi ricchi. La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l'inequità diventa sempre più evidente. Bisogna lottare per vivere e, spesso, per vivere con poca dignità. Questo cambiamento epocale è stato causato dai balzi enormi che, per qualità, quantità, velocità e accumulazione, si verificano nel progresso scientifico, nelle innovazioni tecnologiche e nelle loro rapide applicazioni in diversi ambiti della natura e della vita. Siamo nell'era della conoscenza e dell'informazione, fonte di nuove forme di un potere molto spesso anonimo. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 52)

Per riflettere

Molto spesso sembra che i violenti e i prepotenti abbiano la meglio sugli altri. La via della prepotenza sembra la più semplice e meno faticosa, ma se fossi tu invece a subire la violenza degli altri, come ti sentiresti?

Non dobbiamo mai dimenticare che il desiderio e la ricerca della felicità stanno nel mettere al centro le persone e non i beni materiali.

Venerdì 15 dicembre 2023

Salmo 1

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.
È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

Dal Vangelo secondo Matteo 11,16-19

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Il Vangelo risponde alle domande più profonde dei cuori

Tutta la vita di Gesù, il suo modo di trattare i poveri, i suoi gesti, la sua coerenza, la sua generosità quotidiana e semplice, e infine la sua dedizione totale, tutto è prezioso e parla alla nostra vita personale. A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno. Quando si riesce ad esprimere adeguatamente e con bellezza il contenuto essenziale del Vangelo, sicuramente quel messaggio risponderà alle domande più profonde dei cuori. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 265)

Per riflettere

Quante volte ci lamentiamo per tante cose e desideriamo una vita diversa, e non ci rendiamo conto di quanti doni riceviamo ogni giorno da nostro Padre che sta nei cieli. Oggi cerchiamo di ringraziare Dio per tutto il Bene che ci sta donando!

Sabato 16 dicembre 2023

Salmo 79

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.*

Dal Vangelo secondo Matteo 17,10-13

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

I poveri sono al centro del cammino della Chiesa

Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una opzione per i poveri intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 198)

Per riflettere

Gesù continua a parlarci con la voce di chi ci sta accanto. Proviamo a riconoscere il volto di Gesù quando, nella nostra quotidianità, incrociamo lo sguardo dei poveri, degli emarginati e dei sofferenti.

17 Dicembre 2023

III Domenica d'Avvento

Giornata diocesana della Carità

La gioia di... TESTIMONIARE

Lc 1,46-50.53-54

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.*

*Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.*

Dal Vangelo secondo Giovanni 1,6-8.19-28

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che

cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

In ascolto di Papa Francesco

Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere. La testimonianza di fede che ogni cristiano è chiamato ad offrire, implica affermare come san Paolo: «Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla... corro verso la mèta» (Fil 3,12-13). (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 121)

In preghiera

Dio, fa' che la mia vita sia una testimonianza luminosa come quella di Giovanni Battista. Aiutami a orientare gli altri verso Cristo, rispondendo alle loro domande con amore e umiltà. Che il mio cammino sia guidato dalla tua luce. Amen.

Mi impegno...

... a essere un testimone autentico di Cristo nel mondo, così come Giovanni Battista lo è stato, vivendo una vita che riflette i suoi valori e i suoi insegnamenti: l'amore, la compassione e la giustizia nelle relazioni con gli altri.

Lunedì 18 dicembre 2023

Salmo 71

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.*

*Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

Dal Vangelo secondo Matteo 1,18-21.24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Dio ci chiede di uscire dalla propria comodità

Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di “uscita” che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,7). Oggi, in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 20)

Per riflettere

Quanto comodo è stare sdraiati sul divano tutto il giorno e non fare niente? Alla sera però poi ci rimane solo la delusione di aver sprecato una giornata inutilmente. Al

contrario, se decidiamo di impegnarci nella professione, nello studio, negli impegni familiari ad aiutare gli altri... a fine giornata saremo forse più stanchi ma felici.

Dobbiamo quindi sforzarci sempre di uscire dalla nostra *comfort zone* per poter incontrare la gioia vera.

Martedì 19 dicembre 2023

Salmo 70

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.*

*Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

Dal Vangelo secondo Luca 1,5.7-8.11-16.18-20

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio.» Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Quando non si ascolta più la voce di Dio e dei poveri

Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 2)

Per riflettere

Nel brano del Vangelo di oggi si racconta che Dio ha ascoltato la preghiera dei piccoli e umili come Zaccaria ed Elisabetta. Non bisogna smettere di chiedere al nostro Padre, che sta nei Cieli, che ci aiuti a realizzare i desideri di bene che abbiamo nel profondo del nostro cuore.

Mercoledì 20 dicembre 2023

Salmo 23

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-33

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Il Vangelo è fonte di gioia

«Rallegrati» è il saluto dell'angelo a Maria (Lc 1,28). La visita di Maria a Elisabetta fa sì che Giovanni salti di gioia nel grembo di sua madre (cfr Lc 1,41). Nel suo canto Maria proclama: «Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (Lc 1,47). Quando Gesù inizia il suo ministero, Giovanni esclama: «Ora questa mia gioia è piena» (Gv 3,29). Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Il suo messaggio è

fonte di gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). La nostra gioia cristiana scaturisce dalla fonte del suo cuore traboccante. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 5)

Per riflettere

Quante volte nella vita siamo tristi. In questi momenti dobbiamo ricordarci di quanti doni Dio ci ha dato nella vita: l'affetto dei familiari, degli amici, l'intelligenza, la fantasia... Nei momenti più difficili poi, per trovare forza e conforto, possiamo sempre volgere il nostro sguardo al Vangelo.

Giovedì 21 dicembre 2023

Salmo 32

*Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.*

*Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

Dal Vangelo secondo Luca 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Stella della nuova evangelizzazione aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio

Ella si è lasciata condurre dallo Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un destino di servizio e fecondità. Noi oggi fissiamo lo sguardo su di lei, perché ci aiuti ad

annunciare a tutti il messaggio di salvezza, e perché i nuovi discepoli diventino operosi evangelizzatori. In questo pellegrinaggio di evangelizzazione non mancano le fasi di aridità, di nascondimento e persino di una certa fatica, come quella che visse Maria negli anni di Nazaret. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 287)

*“Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore...
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.”*

(Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 288)

Per riflettere

Si sta avvicinando il Natale. Questo Natale sarà più gioioso di quello degli anni passati se saprò viverlo donando qualcosa di mio agli altri: un sorriso, un abbraccio, una buona parola..., perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere, come ci ha insegnato Gesù.

Venerdì 22 dicembre 2023

Dal Primo Libro di Samuele 2,4-5

*L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.*

Dal Vangelo secondo Luca 1,46-55

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Il povero, quando è amato, è considerato di grande valore

L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. «Dall'amore per cui a uno è gradita l'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratuitamente». Il povero, quando è amato, «è considerato di grande valore», e questo differenzia l'autentica opzione per i poveri da qualsiasi ideologia, da qualunque intento di utilizzare i poveri al servizio di interessi personali o politici. Solo a partire da questa vicinanza reale e cordiale possiamo accompagnarli adeguatamente nel loro cammino di liberazione. Soltanto questo renderà possibile che «i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come “a casa loro”. Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno?» (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 199)

Per riflettere

Anche noi possiamo magnificare il Padre per il sorriso di chi ci sta accanto, il sole che ogni giorno ci rallegra... Grandi cose il Signore hai fatto per noi.

Il giorno di Natale sarà un giorno di gioia se riusciremo a far sì che anche i poveri si sentano a casa loro nelle nostre comunità.

Sabato 23 dicembre 2023

Salmo 24

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

Dal Vangelo secondo Luca 1,57-66

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Tutti siamo discepoli missionari in virtù del Battesimo

In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende infallibile "in credendo". Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza. Come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 119)

Per riflettere

Giovanni gli è stato dato il suo nome otto giorni dopo la nascita. Allo stesso modo anche a noi, nel giorno del Battesimo, è stato dato un nome, perché ogni uomo è unico e irripetibile. Grazie al Battesimo siamo stati accolti nella comunità dei cristiani, la Chiesa, e abbiamo ricevuto la Spirito Santo. Chiediamo ogni giorno che lo Spirito Santo ci guidi nelle scelte e nei momenti importanti: affidiamoci a Lui!

24 Dicembre 2023

IV Domenica d'Avvento

La gioia di... ESSERE DISPONIBILI

Salmo 88

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Vangelo secondo Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato

Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

In ascolto di Papa Francesco

Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché «ha rovesciato i potenti dai troni» e «ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. È anche colei che conserva premurosamente «tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri «senza indugio» (Lc 1,39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 288)

In preghiera

Dio, come hai chiamato Maria a essere la Madre del tuo Figlio, donami la grazia di accogliere la tua volontà nella mia vita. Aiutami a dire “sì” con fiducia e disponibilità, come ha fatto Maria. Guidami nel vivere una fede audace e generosa, testimoniando il tuo amore al mondo. Amen.

Mi impegno...

... a imitare Maria nel suo “sì” generoso a Dio, accogliendo con fiducia la volontà di Dio nella mia vita, fidandomi della sua guida e cercando di vivere con umiltà e obbedienza i suoi insegnamenti.

25 Dicembre 2023 È Natale... nasce la GIOIA

Salmo 95

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Dal Vangelo secondo Luca 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

**«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».**

In ascolto di Papa Francesco

Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero» (2 Cor 8,9). Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri. Questa salvezza è giunta a noi attraverso il "sì" di una umile ragazza di un piccolo paese sperduto nella periferia di un grande impero. Il Salvatore è nato in un presepe, tra gli animali, come accadeva per i figli dei più poveri; è stato presentato al Tempio con due piccioni, l'offerta di coloro che non potevano permettersi di pagare un agnello (cfr Lc 2,24; Lv 5,7); è cresciuto in una casa di semplici lavoratori e ha lavorato con le sue mani per guadagnarsi il pane. Quando iniziò ad annunciare il Regno, lo seguivano folle di diseredati, e così manifestò quello che Egli stesso aveva detto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; perché mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18). A quelli che erano gravati dal dolore, oppressi dalla povertà, assicurò che Dio li portava al centro del suo cuore: «Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno di Dio» (Lc 6,20); e con essi si identificò: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare», insegnando che la misericordia verso di loro è la chiave del cielo (cfr Mt 25,35s). (Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 197)

In preghiera

Dio, come hai manifestato la tua gloria nella nascita di Gesù a Betlemme, donami il cuore aperto per accogliere la tua presenza nella mia vita. Fa' che la gioia del Natale risplenda in me e mi spinga ad essere segno di speranza e amore per gli altri. Guidami nel vivere il Vangelo con gioia e generosità. Amen.

Mi impegno...

... a vivere e testimoniare la gioia del Vangelo nella mia vita, coltivando una relazione personale con Cristo, che mi riempia di gioia e speranza e mi spinga a diffonderla attraverso un atteggiamento positivo.



*Buon
Natale!*

Con il
contributo
dell'**8x**
mille
CHIESA CATTOLICA



Caritas Diocesana di Gorizia

Tel. 0481.525188

direzione@caritasgorizia.it

Via Garzarolli, 131 - Gorizia

Ufficio Catechistico diocesano

Tel. 0481.597620

catechistico@arcidiocesi.gorizia.it